

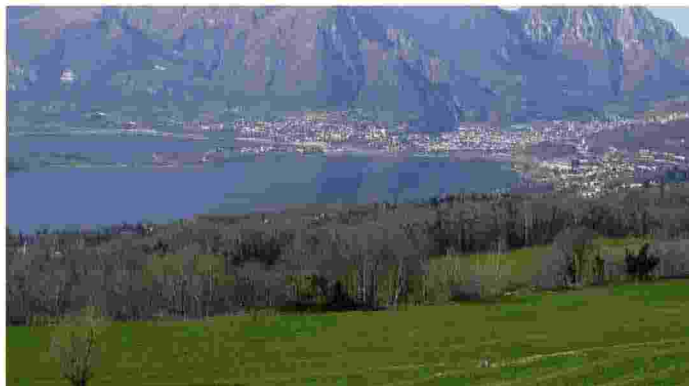
La Brianza comasca di Robecchi diventa un giallo

Il detective per caso Carlo Monterossi protagonista di un racconto lariano

«Per uno che viene da Milano, la Brianza è un luogo indistinto che va più o meno da Sesto San Giovanni alle isole Svalbard, e sulle cartine dovrebbero disegnarla color sabbia, con la scritta "Hic sunt capannonnes"».

Graffia, la penna di **Alessandro Robecchi**. Anche quando descrive, in poche righe, le terre che a Nord della metropoli si stendono ai piedi delle Prealpi comasche. Il 57enne giornalista-scrittore milanese tratteggia la sua particolare idea di Brianza in *Killer*, racconto pubblicato da **Sellerio** nella raccolta *Viaggiare in giallo*. Protagonista della storia, come sempre, è il detective per caso Carlo Monterossi, ironico autore di programmi tv che egli stesso non ama.

«Il filo conduttore dell'antologia era il viaggio e il Monterossi non è tipo da viaggi esotici - dice Robecchi - Spesso non conosciamo quello che ci sta vicino e il racconto era anche un modo per dare un'occhiata a un territorio che per il milanese-milane-



La Brianza di Robecchi è un territorio quasi "esotico", con laghi e montagne a due passi da Milano

(Carlo lo è, senza dubbio) è metà "cortile di casa" e metà luogo esotico. Senza contare Carlo Emilio Gadda, citato nell'esergo, che ha raccontato la Brianza come mai nessuno».

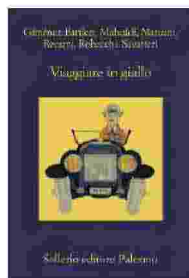
Il rapporto di Robecchi con Erba, la Brianza e i luoghi descritti nel racconto è invece «conflittuale. Per metà tangenziali, autovelox e capannoni e per metà

quasi-montagna, con un popolo che guarda Milano come una specie di Cajenna di traffico e casinò». La Lombardia «non padana», aggiunge però Robecchi, «è molto affascinante: i laghi e le montagne sono a mezz'ora di distanza dalla città e al tempo stesso lontanissimi. Non scherzo: la Brianza è davvero un luogo esotico per un milanese».

Autore di 4 romanzi con Monterossi protagonista, Robecchi si cimenta stavolta in un racconto breve. Due forme di narrazione, «molto diverse tra loro dice - Il racconto è più dritto, più condensato, in un certo senso più difficile; richiede un ritmo più sincopato. Il romanzo permette più variazioni. Sono due linguaggi contigui ma diversi, però non vorrei fare il teorico».

Un'ultima considerazione Robecchi la dedica al giallo italiano, che in questi anni «sta attraversando un momento di grazia riuscendo a essere anch'ero romanzo sociale». I molti autori sulla scena hanno registri diversi, spiega, e alcuni - ad esempio Andrea Camilleri - «hanno addirittura inventato una lingua. Probabilmente esiste una "scuola italiana" che sa essere popolare senza furbizie commerciali e che grazie alla serialità delle sue storie è stata ed è capace di dire delle cose sulla società e sul mondo».

Da. C.



Robecchi
Forse esiste una "scuola italiana" del noir che sa essere popolare senza furbizie commerciali

Il libro

● *Viaggiare in giallo* (Sellerio editore, pagine 302, euro 14) è una raccolta di racconti scritti da Alicia Giménez Bartlett, Marco Malvaldi, Antonio Manzini, Francesco Recami, Alessandro Robecchi e Gaetano Savatteri

